

In fuga dalla guerra morti nel deserto

di Redazione

in "L'Osservatore Romano" del 12 giugno 2024

Non è stata l'acqua del mare, stavolta, ad inghiottire le loro vite. Sono stati il caldo, la sete e la fame ad uccidere una cinquantina di sudanesi che tentavano di attraversare il deserto fra Egitto e Sudan. Alle loro spalle, la fuga da una sanguinosa guerra, quella tra esercito di Khartoum e paramilitari delle Forze di supporto rapido, che da oltre un anno sconvolge il Sudan e che ha già provocato oltre 10 milioni di sfollati interni, secondo l'Onu. Oltre 2 milioni invece i sudanesi costretti a cercare rifugio oltre i confini nazionali.

L'ultima tragedia delle migrazioni è avvenuta nel tratto di deserto afferente al governatorato di Assuan, nell'Egitto meridionale, colpito in questi giorni da temperature diurne eccezionalmente elevate, fino a 50 gradi. A confermare la drammaticità dei fatti è stata una fonte medica dell'ospedale di Assuan. La testata egiziana on-line Mada Masr ha citato inoltre politici locali e il console sudanese nella zona, che riferiscono di decine di persone morte per colpi di sole o di calore. Scene drammatiche, che si ripetono secondo un copione purtroppo già scritto. Un ispettore di una compagnia mineraria che opera in quelle aree ha infatti testimoniato che «molti corpi vengono sepolti o gettati nel deserto dai trafficanti di uomini».

A metà dello scorso anno Il Cairo ha sospeso un accordo che permetteva ai sudanesi di entrare sul proprio territorio senza visto e sono aumentati i tentativi di ingresso attraverso i pericolosi canali gestiti dalla criminalità.

Ad aprile scorso, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha fatto sapere che il numero di sudanesi registrati presso i propri uffici in Egitto è quintuplicato dallo scoppio del conflitto nella loro patria, il 15 aprile 2023, con una media giornaliera tra i 2.000 e i 3.000 rifugiati e richiedenti asilo provenienti dalla dilaniata nazione confinante.